Anno XLV - N. 7

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 7 gennaio 1911

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Per la quarantacinquesima volta, questo giornale dichiara aperti gli abbonamenti. E lo fa senza strepito di frasi nè con l'esca di premi vistosi.

Circa mezzo secolo di vita spesa tutta a pro' del Friuli e dell'Italia con una condotta indefettibilmente liberale e nazionale: un pubblico di lettori antichi e fedeli che lo sostennero e lo seguirono in ogni sua lotta, gli accordano il diritto di non spender parola.

Un dovere ha il giornale verso i lettori che gli rimasero sempre e verso i nuovi di continuo crescenti: quello di annunciare quanto ha fatto sinora e farà nel venturo anno per il miglioramento della pubblicazione.

Oltre avere introdotta la pubblicazione del numero domenicale, aver già migliorato e ampliato tutti i servizi di corrispondenza dalla Provincia e dal Regno, e pubblicare i dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI che recan notizie da tutto il mondo, sono state introdotte nuove rubriche nel giornale e la cronaca cittadina è abbondante ed informata.

Con il nuovo anno, il giornale verrà ampliato a sei colonne, stampato da un proprio stabilimento tipografico, e composto e fuso con macchine linotypes.

In tal modo la bontà e la rapidità del macchinario integreranno, completandola, l'opera degli ottimi corrispondenti e della redazione.

Il giornale offre agli abbonati annui che verseranno l'importo anticipatamente **UN PREMIO GRATUITO:**

L'Annuario italiano - Piccola Enciclopedia

edito dal Bemporand di Firenze, volume di mille pagine riccamente illustrato; come PREMIO semigratuito offre il bellissimo settimanale milanese: LA SETTIMANA ILLUSTRATA.

Fermi rimangono tutti gli abbonamenti cumulativi accordati negli anni scorsi e che ripetiamo qui appresso:

Prezzo d'abbonamento

GIORNALE DI UDINE	con l'**Annuario italiano** di 1000 pagine	all'anno	L.	15.—
		sem.	»	7.50
GIORNALE DI UDINE	con premio gratuito e **Settimana Illustrata**	all'anno	L.	16.—
		sem.	»	8.—

Abbonamenti cumulativi

GIORNALE DI UDINE

Scena Illustrata	L.	19. —
Emporium	»	19. —
La Domenica dei Fanciulli	»	19. —
La Fotografia Artistica	»	23. —
La Stagione (edizione di lusso)	»	27.80
La Stagione (edizione comune)	»	21. —
Figurino dei bambini (con supplemento speciale pei fanciulli «Il grillo del focolare»)	»	19. —
Giornale illustrato della Biancheria	»	19. —
La mode pratique	»	24. —

I PRETI CONTRO LA MAGISTRATURA

L'interpellanza dell'on. Longinotti

sul discorso del Procuratore Generale del Re a Brescia

Roma, 6. — A proposito del discorso pronunziato dal procuratore generale della Corte d'Appello di Brescia per l'inaugurazione dell'anno giuridico, il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Longinotti ha mandato un'interrogazione alla presidenza della Camera per sapere se il ministro di G. e G. ritenga conveniente e corretto che un procuratore generale di Corte d'Appello nel discorso di inaugurazione dell'anno giuridico anticipi aperti e gravi giudizi sulla colpabilità di cittadini che attendono ancora il giudizio del magistrato, e parimenti se crede corretto e conforme alle esigenze della disciplina che il suddetto funzionario nella stessa solenne occasione si abbandoni a critiche e giudizi personali che direttamente investono e screditano i provvedimenti presi dal ministro.

Il Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Brescia comm. Augusto Setti nel discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico trattò della politica ecclesiastica, affermando essere il diritto di veto delle procure generali nella concessione dei «placet» dello Stato un atto di difesa, un'affermazione di libertà, un impedimento a che la libertà si muti in licenza e «deplorò le le commistioni della politica colle questioni religiose, le interpretazioni settarie e intemperanti delle leggi e del pensiero classico nei rapporti fra Chiesa e Stato, specie nell'esercizio del voto elettorale.

Designò le due orbite entro le quali Chiesa e Stato si devono muovere esclamando: «Ognuno al suo posto; ma quando un sacerdote mira ad insorgere contro la sovranità dello Stato e consiglia la ribellione alle sue leggi e scarta le coscienze in favore del partito, allora lo Stato ha diritto di opporglisi e di valersi in sua difesa del diritto di veto».

E qui citò il caso del vescovo di Bergamo, il quale «nel maggio scorso, deplorando che a cagione di spese di culto gli abitanti di Cirano fossero scesi in giudizio contro quelli di Gandino, impartì la scomunica a 92 capi di famiglia perchè avevano chiesto ai tribunali italiani ciò che, secondo il prelato, si doveva chiedere al potere ecclesiastico».

In sostanza l'oratore «non ammette che lo Stato debba accordare il «placet» e il suo danaro ai sacerdoti settari, faziosi, politicanti, demagoghi» ed aggiunge: «La giustizia non può essere nè clericale, nè anticlericale i i preti che fanno della politica battagliera ingenerano gravi turbamenti nella vita del paese». Ma più innanzi enumerando quanti conventi e quanti ricoverati vi sono nelle quattro diocesi del Circolo giuridico, cioè Brescia, Mantova, Bergamo e Cremona, affermò «che è grande il numero delle persone che si trovano assenti alle battaglie, ai dolori, alle vittorie del lavoro, dove i popoli si ritemprano, si elevano, si misurano».

Postasi poi la domanda: Di che mezzi efficaci possiamo disporre per scemare la delinquenza? rispose: «Non la religione, non la politica, non la filosofia, non le leggi sociali, non la società, non la famiglia, che oggi tutto tende a disgregare: perciò bisogna servirsi dei mezzi che abbiamo, opponendoci coraggiosamente ad ogni debilitazione della legge che si risolve poi in un indebolimento del senso morale».

Documento allegato al discorso del comm. Setti

L'Agenzia Stefani *ha testè comunicato ai giornali della penisola:*

«Si conferma che il Re di Serbia sarà ricevuto a Roma il 15 febbraio, poi andrà a Parigi fra il 20 e il 25 febbraio.

«Il programma delle due visite non sarà definitivamente fissato che dopo la approvazione del Re d'Italia e del Presidente Fallières».

A tale comunicato il Berico, *noto giornale clericale di Vicenza, che ha anche fra i clericali friulani degli ammiratori, fa seguire questa nota che riportiamo integralmente come documento dei veri sentimenti del clero politicante del Lombardo Veneto. Eccola:*

«Urbano Rattazzi proclamò un dì solennemente, dinanzi al Parlamento, che a Roma l'Italia non sarebbe entrata se non coi mezzi morali.

«Ora le feste cinquantenarie della conquista di Roma... «coi mezzi morali» che tutti sanno non potrebbero inaugurarsi meglio che colla visita del Karageorgevich, che per impadronirsi del trono serbo... andò a scuola dai conquistatori di Roma.

«Anche vi raggiunse il patriottico intento attraverso una breccia insanguinata, colla sola differenza che anzichè nelle mura di Belgrado quella breccia fu aperta nel palazzo reale, nella camera stessa del re... detronizzato. Il che mostra, dopo tutto, che lo scolaro è stato più pratico dei maestri suoi... che s'apprestano perciò a fargli onore».

(Dispacci Stefani del mattino)

Uno scontro nella stazione di Lecco

Un morto e cinque feriti

Lecco, 7. — Stasera alle 18.30 il treno 2538 proveniente da Bergamo investiva alla stazione di Lecco una locomotiva manovrante. Il macchinista di questa macchina Panzaraso Antonio rimase ucciso. Si deplorano cinque feriti. Si è aperta l'inchiesta.

Una regata fra marinai italiani e germanici

La vittoria degli italiani

Shanghai, 6. — Si svolse sul fiume Woosung un'importante regata tra le imbarcazioni della nave da guerra italiana *Calabria* e della nave da guerra germanica *Iltis*.

La lunghezza del percorso era di circa un miglio da coprirsi due volte con scambio delle rispettive imbarcazioni tra i due equipaggi.

In entrambe le prove i marinai italiani, servendosi sia della propria imbarcazione sia di quella germanica, riuscirono vincitori, distanziando gli avversari rispettivamente di 28 e di 44 secondi.

Parecchi ufficiali dell'*Iltis* e dell'altra nave germanica *Luchas* presenziarono la regata da bordo della *Calabria* la cui partenza da Shanghai fu salutata col suono della marcia reale. La vittoria è tanto maggiore in quanto che essa doveva rappresentare la rivincita per l'equipaggio dell'*Iltis* che assistette lo scorso luglio a Nagasahi alla vittoria riportata dai marinai della *Calabria* in una regata corsa contro l'equipaggio della nave germanica *Jaguar*.

Il Re di Spagna nel Marocco

Malaga, 7. — Il Re Alfonso si imbarcò sul yacht *Giralda* che partirà stanotte per Melilla.

Il deviamento di Rambouillet

Parigi, 6. — Secondo un comunicato delle ferrovie dell'Est nel deviamento di Rambouillet vi furono solo sei viaggiatori leggermente contusi.

La Magna Carta del Principato di Monaco

Parigi, 6. — Ecco il progetto di legge costituzionale del principato di Monaco. Si distingue in sette titoli. Il primo concerne il territorio del principato e doveri del principe e i suoi diritti, le spese del principato riguardanti la lista civile e le dotazioni, le pensioni, le spese del governo, di rappresentanze diplomatiche, di P. S., di culti e giustizia, le spese di interesse comunale e nazionale.

Il titolo secondo la sanzione dell'eguaglianza e libertà di tutti i monegaschi e i naturalizzati tali e l'inviolabilità di domicilio, la libertà di culti e di associazione, di riunione e di stampa e di manifestazioni di pensiero. Il titolo terzo riguarda il governo del principato che sarà esercitato sotto l'alta autorità del principe e da un ministro assistito da un consiglio. Il ministro di stato rappresenta il principe e sarà incaricato specialmente delle relazioni estere del principato.

Il convegno di Piove di Sacco della Società internazionali di scapoli

Padova, 6. — A Piove di Sacco, indetto dalla Serenissima, società internazionale di scapoli e di mariti a piè libero, si tenne ieri l'annuale convegno all'albergo «Tre corone». Vi intervennero cospicui rappresentanti del celibato, e, dopo il banchetto che riuscì imponente, si trattarono argomenti della massima importanza. Fece gli onori di casa il presidente dell'Associazione degli scapoli, avv. Antonio Scapoli. Ottenne un clamoroso successo il liquore litrocardio, specialità dell'Associazione, liquore che preso a dosi, vale a guarire qualsiasi afflizione amorosa.

CINEMATOGRAFO ED EDUCAZIONE

Quelli che hanno la disgrazia di abitare nei paraggi d'un cinematografo vorrebbero sfuggire le cadenzate e tediose note degli «orchestrions», che suonano automaticamente, e scordatamente anche, le produzioni musicali le più differenti, con una gamma che va dalla Norma al Sogno di Walzer, dal Rigoletto alla Geisha, dalla Vedova Allegra alla Canzonetta Napoletana. — Ma ahimè, questi poveri tormentati, bisogna pur buon viso chè facciano buon viso e si adattino, si mimetizzino, se non altro per rispettare quel tale regolamento che permette l'impianto di qualsiasi industria, in qualsiasi punto della città, purchè non offenda la salute pubblica.

I cinematografi invece?

Avanti signori.. Favoriscano entrare... Adesso si dà principio.. La tragica scena... Suicidio d'amore... Olio e vendetta... E così gli strilloni, che vi rovinano i timpani gridandovi insolentemente in faccia quando passate davanti la porta dei cinematografi, vi fanno avvertiti che la grandiosa, l'emozionante rappresentazione sta per incominciare. Ma lasciamo gli strilloni che gridino pure, perchè se non gridano, non mangiano.

Scriverò invece — ed è quello che mi propongo — contro i cinematografi come sono regolati presentemente: possono assistervi, alle rappresentazioni, anche i ragazzi. I quali, oggigiorno, hanno tutti i loro bravi dieci centesimi a disposizione per recarvisi. Ebbene ritraggono, i fanciulli qualche vantaggio da queste rappresentazioni cinematografiche? Si istruiscono? o piuttosto ne viene corrotta la loro debole psiche? E qualche volta vi sono condotti dalle troppo compiacenti madri.

Indubbiamente, i cinematografi con le loro stupende «films» abbelliscono (mi si permetta la frase) la psiche dei ragazzi, ma queste «films» dovrebbero riprodurre sieno pure soggetti d'attualità, ma artistici, scientifici, sportivi: educativi, dunque in sommo grado. Questi soli soggetti riescirebbero ai fanciulli a raffinare il senso dell'estetica, a invogliarli al bello ed al buono, alla scienza ed all'arte. — I cinematografi odierni invece, sono fatti per accontentare le morbosità e gli «spleens» dei frequentatori adulti. Si fanno passare, dinanzi agli occhi degli spettatori, delle «films» riproducenti tutta una serie di soggetti criminali, che sono poi macabri e spesso nauseanti fattacci della cronaca quotidiani.

Che impressioni e che conseguenze sopratutto ne possano derivare ai fanciulli che frequentano questa specie di cinematografi (e sono tutti) ognuno, per ultra moderno che sia, può facilmente comprendere.

I cinematografi come sono oggidì predispongono a la delinquenza e al pervertimento i minorenni; istillano nei giovani cervelli idee morbose, passionali, che poi i ragazzi, massime se nevropatici, o che abbiano già in sè innato un substrato corrotto, mandano a effetto alla prima occasione che si presenti loro favorevole.

Non è raro vedere questi discoletti, di ritorno dal cinematografo, imitare immoralmente sulla via, le scene che videro; gesta di criminali, omicidi o di ladri.

I sogni morbosi, poi, e ossessionanti che i fanciulli fanno, dopo aver assistito a una rappresentazione cinematografica serale, ci fanno comprendere quella specie di educazione moderna — così definita da una madre gentile — sia tutt'altro che sana. — In Italia, poco fa, un deputato di cui mi sfugge il nome, propose una legge restrittiva per le produzioni cinematografiche, comprendendo a ragione le tristi conseguenze che queste hanno sui fanciulli.

Da poco tempo a Trieste si ordinò ai proprietari dei cinematografi, per non offendere la moralità, di coprire le armi dipinte sui loro manifesti illustrati con delle armi.... bianche, o per spiegarsi meglio, con delle striscie di carta bianca. Ma altro ci vuole, per combattere l'immoralità dei cinematografi. Sarebbe meglio se dappertutto si adottassero una buona volta delle produzioni per i ragazzi a certe ore del giorno proibendo a questi, e ciò dovrebbe essere osservato mediante legge speciale. l'entrata alle rappresentazioni per adulti.

Si emanano tante leggi per la salute fisica dei ragazzi, perchè non emanare leggi per non danneggiare la loro salute morale?

Intanto gli strilloni continuano a vociare;.... «Amore e morte», la «Decapitazione del Doge Marin Faliero»... Avanti... Avanti.... Ragazzi pagano la metà..., E i ragazzi purtroppo vi accorrono.

Trieste dicembre.

Cesare Mauro

Il romanzo di due fattorie

(Nostra collaborazione)

Ecco sotto la tettoia il povero Gyuri avvolto nella *bunda*, un piede già nella tomba. Sul suo pallido viso —, triste presagio! spiccano i pomelli accesi come due macchie. E anche le sue gengive sono rosse.

— Cattivo segno! — mormorano le infermiere che per certe cose la sanno lunga. — E così, l'odio dei padri ha fatto la maledizione dei figli. Se muore, l'amore n'è la causa — ma forse qualche grande gioia lo potrebbe salvare.

Anche il vecchio mandriano la pensava così.

— Ascolta, Gyuri, ho pensato una cosa. La faccio per te. Non ti dar pena, se lo faccio. Io stesso mi umilierò davanti al pastore della Fattoria nera. N'è vero che tu ami Boriska? La credevo una ragazzata, non ci avevo dato importanza. Oh ma ora non affliggerti più, non mi oppongo più, vado a chiedere la sua mano.

Un debole, pallido sorriso sfiorò il volto del povero tisico. Alzò la testa e posò il gomito sulla sua sudicia bunda: anche questa era nuova un tempo e tutta fiori....

— Oggi, oggi stesso; vero, padre mio!

— Mando il gregge sull'Ordas, poi prendo il bastone e vado alla Fattoria nera.

Il malato guardò con riconoscenza il vecchio, e mestamente gli chiese:

— E quando tornerai, padre mio?

— Al tramonto.... prima degli altri giorni.

— Sarà penosa l'attesa — sospirò il giovane — Ma la prego.... il padre di Borisca ha quattro sonagli, di cui conosco il suono... Se la cosa finisce bene, se mi danno la fanciulla.... metta quei sonagli alle quattro guidaiòle, ch'io la senta, da lontano, quando viene...

— Così farò; figlio mio.

— Appena sentirò i sonagli guarirò....

— Li sentirai figliolo.

Il pecoraio partì, andò dal perfido uomo, ch'era suo mortale nemico.... Ma perchè veramente erano nemici? Eh! le solite cose: il pascolo comune. Due pastori vanno al pascolo uno di fronte all'altro e da ciò nasce il dispetto, dal dispetto lo sdegno, dallo sdegno l'odio.

A mezzogiorno picchiò alla finestra della fattoria nera.

— Ascolta, vecchio Marco. Io sono qui, io il pastore della fattoria rossa, io Demetrio Koppantgu. Sono venuto a chiedere un fiore.

— O entra, dunque, poichè sei venuto.

— Mi dai la tua fanciulla?

— Entra prima, lascia ch'io ti guardi in faccia.

— Non la chiedo mica per me, per mio figlio.

— Non è morto?

— E' malato sì, e assai debole.

— Dicono che è tisico.

— Menzogna! — gridò Demetrio Koppantyu, torvo.

— E ieri mi dissero che è in agonia.

Il pastore della *Fattoria rossa* fece un'oribile smorfia, ma si fece forza.

— Chiacchiere! mi dai la fanciulla sì o no?

— Non te la do, se prima non vedo la tua faccia, cane orgoglioso!

— Vieni fuori tu.

— Non vengo. Io non mi abasso.

— E io ti aspetto qui.

Si sedette su una pietra nel cortile, ascoltò che bisbigliavano le foglie dei gelsi, che ronzavano le api portando via il polline; guardò le mucche sdraiate sulle glebe a prendere il sole.

Così bella è la primavera! Come ride, come gioisce la natura! Dunque rifluisce la vita: soltanto *uno* appassisce...

Balzò in piedi commosso, andò alla finestra, picchiò di nuovo.

— O dunque io entro.

Alzò il saliscendi del corridoio ed entrò.

Il pastore della fattoria nera, lo guardò dritto in faccia. Il suo volto era tutto solchi e rughe per ogni verso, come vi fosse disegnato il triste quadro della sua casa. Nessuna traccia di orgoglio, nessuna boria: il pastore della fattoria rossa era accasciato, infranto.

— Sta bene! — disse il pastore della fattoria nera. Le do la fanciulla... Sia vostra. Anch'ella consentirà.

— Come lo sai?

— Dal suo viso di ieri e oggi. Andiamo in cortile. Vedila anche tu, Coppantyu.

Andarono in giardino, ma Borischa non c'era. Suo padre la chiamò, ma i dintorni non dettero risposta, solo il torrente Ipoly, ciarlava in quel silenzio.

— Probabilmente è andata verso l'Ipoly a raccogliere fiori. Se ne vedevano le orme sulla sabbia.

Si mantennero sulla saliceto. Dalla fornace grossi maiali venivano loro incontro, traversando il trifoglio della vedova Gál.

— Cattive segno! — disse il pastore della fattoria rossa.

— Oh la pezzuola di Boris! Certo s'è addormentata presso il cespuglio.

Ma Boriska non c'era, non c'era che la pezzuola: questa era forse rimasta impigliata ai rami... Strano però che l'avesse lasciata lì!

Adesso i due pastori erano già in riva al torrente. Sul pendio, fra le tenere erbette, rosseggiavano due grossi tulipani. Si avvicinarono: Era le scarpine cremisi di Boriska.

Il padre si chiese agitato:

— Perchè si tolse le scarpe? Forse le stringevano il piede o forse...

Il vecchio Demetrio Koppantyu, concepì egli l'oscuro pensiero:

— O forse non le voleva portare.... dove andava.

Il pastore della fattoria nera chinò la testa e non osò aggiungere altro. Muti, fissavano l'acqua. L'Ipoly non

si rompeva la testa: da quel petulantello ch'esso è, se ne andava allegramente cianciando, ma nessuno lo capiva. Eppure esso sapeva, forse, perchè la fanciulla si era tolte le scarpette rosse... Gli angeli lassù in alto, non hanno bisogno di scarpe.

. . . .

Alla fattoria rossa si camminava in punta di piedi, Giyuri stava peggio, ascoltava intento se non venisse il gregge.

Inutilmente le vecchie gli spiegavano, che non era sera, invano aprivano la finestra perchè vedesse ch'era ancora giorno pieno.

— Com'è lento il tempo! Vadano, osservino, se c'è polvere sulla strada, se il gregge arriva.

Ma era soltanto mezzogiorno: pure non gl'importava, forse non capiva. Quand'ecco singhiozzò forte, la sua testa cadde inerte sul guanciale, socchiuse gli occhi:

— Sento i campanelli — mormorò — li sento, li sento...

Un dolce sorriso tinse di rosa il suo volto, ma presto divenne violaceo.

... I sonagli si avvicinano, si avvicinano.

Il gregge arriva, egli ne ode il trepestio. Gaiamente tintinnano i sonagli avanti al gregge.

Egli ha gli occhi chiusi: ancora una volta gli aprirebbe, ma è già tutto bianco; ancora una volta respirerebbe l'aria balsamica, ma non può, rantola soltanto,

. . . .

A sera giunse il gregge, tristemente tinniva l'unico sonaglio. I quattro sonagli non c'erano.

— Finalmente sei tornato, vecchio Koppantyu?

Egli gettò la bunda, nero in volto.

— Sono tornato e non ho i sonagli che potevano guarire mio figlio.

— Va! Egli li ha uditi ancora a mezzogiorno ed è già guarito.

C. de Miksyàth

(Versione dall'ungherese di Rina Larice).

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Patronato Scolastico

Ci scrivono 6 (n):

Oggi ad ore 15, in una delle aule scolastiche, ha avuto luogo la distribuzione degli indumenti e delle calzature agli alunni poveri delle scuole elementari, per cura del benemerito *Patronato Scolastico*. Erano intervenuti alla modesta solennità il presidente del *Patronato* Luigi Suttina, il R. Commissario cav. E. Manfren, il Sindaco cav Brosadola, i Consiglieri d'amministrazione della P. I. prof. Antonio Rigotti, ispettore scolastico, Giuseppe nob. Paciani, Lorenzo nob. Albini, Giuseppe Miani, direttore didattico, la segretaria signorina Adele Tonini e le Patronesse signore prof. Linda Foianesi Cucavaz, Maria Moro Gori, Maria Accordini Carli, Bice Dorigo, Lidia Poletti Veliscig Lucia Soberli Brosadola, Ildegarde Sartogo, co. Teresita Gabrici de Puppi e le signorine Alice Strazzolini e co. Bianca de Paciani. Notammo anche la signora Manfren con la figliuola, ed inoltre, parecchi insegnanti.

Il presidende, prima che si procedesse alla distribuzione degli oggetti, ha pronunciato le seguenti applaudite parole:

« Ecco che un'altra volta, o fanciulli dilettissimi, noi non abbiamo voluto che l'anno cominciasse senza che a voi venisse offerto un dono, una *strenna* Non è dessa, per fermo, uno di quei ramoscelli di verbena, che già Re Tazio secondo narra la leggenda, primo a introdurre l'uso dei doni di capo d'anno, andava, in quel giorno, a raccogliere nel bosco di *Strenia*, dea della salute, al principio della Via Sacra; ma, in luogo dell'arboscello, che i Romani consideravano come simbolo di felicità, vi sono largiti dei doni che hanno per voi raccolti queste donne gentili, vostre instancabili protettrici, nei giardini, mercè loro, sempre verdi olezzanti della bontà e della carità, e li hanno colti con grande amore, affermando, con l'esempio, la veracità della sentenza del sapientissimo Re d'Israele che la donna *allarga la mano all'afflitto e stende le palme al poverello*, e ben liete di dar sempre novelle testimonianze della loro pietà consolatrice. Io sento, in verità, che la vostra riconoscenza è profonda, vivissima e di buon grado me ne faccio interprete presso le dame cortesi; ma io so di non poter adempiere a questo grato ufficio, senza promettere loro, per conto vostro, che voi vi industrierete, o bambini, di farvi di tanta amorosa benevolenza un po' degni e sono certo che voi non vorrete sbugiardare la promessa che ora io compio con fede.

« Crescete, dunque, buoni, diligenti, affettuosi e siavi sempre di guida, in ogni vostro atto, sopra tutto, la rettitudine, che ciascun essere umano deve considerare come la più alta e la più sacra delle virtù; ed a tale incitamento, che, del resto, vi viene ognora rivolto dalla vigile sollecitudine de' vostri valorosi insegnanti, mi piace aggiungere l'augurio cordiale che l'anno, che ora principia, vi faccia contenti e rechi a compimento i vostri piccoli voti.

« Ed ora, permettetemi, o Signori, che per seguire un' abitudine, che per me è un gradito dovere, io vi dia breve ma preciso ragguaglio dell'attività nostra dal tempo in cui ci trovammo, ultimamente, insieme raccolti per la stessa modesta cerimonia. La Presidenza, sorretta dal valido aiuto del Consiglio d'amministrazione e delle Patronesse, può dire, con legittimo orgoglio, di avere, almeno in parte, compiuto quanto, nell'anno decorso, erasi proposta di fare, chè, mentre il beneficio della refezione scolastica è stato concesso a circa 400 alunni delle Scuole del Comune, a ben 153 vengono oggi distribuiti indumenti e calzature, ed oltre 500 furono provvisti di libri e di oggetti scolastici.

« Nè mancammo di provvedere, con la massima cura all'Educatorio, che funzionò con molta utile regolarità durante le ferie autunnali, e non tralasciammo di pensare ad un mezzo opportuno ed efficace di dar profittevole svago alle menti giovanette con la fondazione delle bibliotechine scolastiche (estese anche al nostro Mandamento), che verranno inaugurate entro questo mese. Certo, molta strada ci riman da percorrere per raggiungere appieno quella meta, alla quale intendono i nostri sforzi; ma ci è caro sperare che i nostri desideri abbiano a tramutarsi in realtà in un avvenire non troppo lontano, e non dubito che così il governo come il Comune, vorranno, con sempre maggiore larghezza, spianarci la via.

« Ma ne porge affidamento la gradita ed ambita preferenza a questa famigliare festicciuola dei due rispettivi egregi rappresentanti, ai quali, io esprimo, a nome del *Patronato*, sincera gratitudine.

« E prima di chiudere il mio dire, mi piace rivolgere un pensiero riconoscente alla cittadinanza tutta, che, con le continue generose oblazioni, ci permette di compiere una missione altamente civile: il benessere e la educazione dei figli del popolo ».

Il sindaco cav. Brosadola rivolse quindi al Consiglio d'amministrazione ed alle patronesse un ringraziamento a nome del comune ed a nome del governo; ebbe parole di encomio verso i benemeriti preposti alla pia istituzione il R. commissario cav. Manfren. Un atto di ringraziamento verso i benefattori recitò infine una bambina.

Così ebbe termine questa cerimonia che lasciò ottima impressione nei convenuti.

Da TARCENTO

Società mandamentale di Tiro a Segno Nazionale

Ci scrivono 6 (n):

Strana jettatura! Pare impossibile ch'io non possa trovarmi sui ponti presso Tarcento senza vedere quel tale che la sa' molto lunga! Nel pomeriggio d'oggi infatti sostai alcuni istanti sul ponte del Zimur dal quale mi compiaceva a contemplare quello splendido paesaggio, coperto da un leggero strato di neve, quando mi si avvicina e viene come al solito a porsi sotto al mio ombrello quel tale che pretende di saperla più lunga di tutti, e, dopo auguratami la buona sera, cominciò in questa guisa a parlare:

— Scorge laggiù quella turba di ragazzi che si pallottano con la neve?

— La vedo — ebbene?

— Ecco, quelli sono alcuni soci alle esercitazioni libere nel campo di Tiro a segno Nazionale del mandamento di Tarcento!

— Ma Lei è un bel tomo; non so perchè vuol porre in ridicolo un'istituzione tanto seria, utile e patriottica come quella del Tiro a segno Nazionale! A proposito mi dica seriamente dove è situato il campo sociale di tiro a segno di questo mandamento?

— Non esiste, ma dovrebbe sorgere in quella conca dove quei ragazzi si divertono con la neve, località splendida che circa due anni or' sono venne prescelta dai rappresentanti del Ministero della guerra ed il progetto del campo con relativo fabbricato per tre linee di tiro fu affidato e venne ultimato e presentato dall'ing. Tosolini. Tutte queste pratiche vennero condotte a termine dall'egregio ex-presidente sig. Luigi Moretti il quale ci dava affidamento che in pochi mesi il campo di tiro si sarebbe inaugurato, quando invece il predetto sig. Moretti si dimetteva da presidente, e venne nominata un'altra presidenza della quale *dopo circa due anni* non si è sentito più parlare e non deve essersi più occupata di tiro a segno, che ancor oggi rimane un pio desiderio!

— Così va il mondo, pur troppo e non solo qui. Dov'è la passione del bene? Dove il disinteresse? Ora si accettono le cariche per soddisfare l'ambizione e, come si dice volgamente, *per farghela a qualchedun*. Poi, chi se ne .. importa!

— Paesi benedetti dalla natura, pieni di popolo operoso, a cui l'avvenire si apre come un sorriso di primavera, non dovrebbero passare queste trafile di inerzia dolorosa.

— Bisognerebbe pubblicare tutto e chissà che non si riesca a svegliare i dormienti.

— Speriamo bene!

Così è finito il colloquio e così finisce la lettera. Speriamo bene!

Da IPPLIS

Stato civile - Essicatoio. Ci scrivono 5 (*n*). Nell'anno 1910 in questo comune le nascite furono 35 delle quali 3 nati morti e cioè 18 maschi e 17 femmine. Le morti furono 14 delle quali 8 maschi e 6 femmine. i matrimoni 4 soltanto. Alla fine dell'anno 1909 la popolazione di Ipplis era di 1087 abitanti, al 31 dicembre 1910 invece il numero della popolazione presente è di 1079 Gli emigrati in altri comuni risultò di n. 7 persone e di 12 in America, gli immigrati sommarono 49 individui.

— Il Ministro d. agric. ind. e comm. inviò gratis un essicatoio e ieri giunse qui e fu depositato presso il sig. Bernardis.

Da PALMANOVA

Le elezioni all'Unione Commercianti - Programma per domenica della fanfara di cavalleria. Ci scrivono 6 (*n*). Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci alla nostra associazione commercianti, per l'approvazione del bilancio preventivo 1911 e la nomina delle cariche sociali.

Il Presidente dimissionario sig. Guido Treleani diede chiara ed esplicita relazione dei Fattori durante l'anno 1910 e presentò il bilancio preventivo per il nuovo anno, lasciando però arbitra l'assemblea portare quelle modifiche che credesse nel caso nelle nuove importazioni.

Data poi lettura della nota con cui il sig. Guido Treleani si dimette da presidente, i soci sigg. Lazzaroni Leandro e Prucher Sebastiano, interpretando anche l'unanime pensiero dei presenti, richiesero che dal verbale della seduta risulti un elogio al sig. Treleani Guido per l'indefessa opera finora spiegata a prò dell'associazione

Vengono poi accettate le dimissioni del consigliere sig. Valentino Gurisatti.

Ad unanimità viene pure approvato il bilancio preventivo 1911.

Proceduto si poi alla nomina delle cariche sociali, resesi vacanti, riuscirono eletti:

Steffenato Giovanni presidente; Desio Antonio consigliere, Ronzoni Francesco idem., De Lorenzi Dante idem.

A revisori dei conti: Brugger Antonio, Levis Romolo.

Essendo il consigliere Steffenato eletto a presidente entrerà a far parte del Consiglio il sig. Zoratti Fausto che riportò maggior numero di voti dopo gli eletti.

— Domenica 8 ricorrendo il genetliaco della nostra Regina, la fanfara del 12 Saluzzo svolgerà nelle ore pomeridiane il seguente programma:

1. Gabetti, Marcia Reale; 2. Amedei Mazurka Ideale; 3 Donizetti, Cavatina sull'op. *Don Pasquale*; 4 Suppè Potpourri *Boccaccio*; 5. Verdi, Gran finale II, *Aida*; 6. Chiara, Trotto di cavalleria.

Da MANIAGO

Statistica. Ci scrivono 6 (n). Nell'anno 1910 si ebbero 196 nati in confronto di 106 morti, con una differenza in più nella popolazione stabile di n. 90. Le persone emigrate furono 171 delle quali 39 per l'America. Gli immigrati risultarono in 151, con una differenza in meno nella popolazione di n. 20.

Al 31 dicembre la popolazione stabile del comune risultò di 6849 persone con un aumento di 70 in confronto dell'anno precedente.

Conciliatore. Avanti al giudice popolare vennero nel 1910 trattate 505 cause delle quali 147 vennero definite con sentenza.

Contravvenzioni. Dalle guardie comunali vennero elevate 83 contravvenzioni delle quali 27 al regolamento di Polizia urbana, 6 a quello di Polizia Veterinaria, 20 sui velocipedi, 6 sugli automobili e motocicli, 14 sui cani, 2 sulla caccia, 2 per ubbriachezza, 2 per oltraggio e 1 per pascolo abusivo.

Da FANNA

Disgrazia - Cinematografo. Ci scrivono 6 (*n*). Ieri a sera mentre i ragazzi del borgo Mieli preparavano il tradizionale *falò* dell'Epifania uno di essi, tale Toffolò Tonello Vincenzo di Francesco, undicenne, nel saltare in mezzo al combustibile, preparato a tal uopo si bucò gravemente un piede con un corno di ferro di una forca che inavvertitamente era stata posta tra le foglie secche del detto *falò* Ne avrà per parecchi giorni.

— Questa sera nella sala di Gio. Battista Marus si avrà una rappresentazione cinematografica colla esposizione della Divina Commedia in 32 quadri.

Da CAVASSO NUOVO

Festa da ballo - I tradizionali falò. Ci scrivono 6 (*n*). Oggi nella frazione di Orgnese, ad iniziativa del Circolo ricreativo di quel luogo, si avrà una festa da ballo con scelta orchestra nei locali del « Ristorante ».

— Ieri sera furono accesi in più punti del paese i fuochi di Epifania. Le comitive di allegre ragazze vi cantavano intorno e qualche vecchia vi biascicava furtivamente qualche *Ave Maria*.

Da BUIA

Si suicida impiccandosi

Ci scrivono, 6 (n):

Una luttuosa tragedia ha impressionato vivamente il paese; sia per la persona di cui fu il protagonista, sia per la bontà e per le cariche che copriva il povero morto.

Nella casa Calligaro (di Lena) ieri si viveva in ansie perchè il capo famiglia sig. Calligaro Leonardo fu Mattia era irreperibile. Verso mezzanotte, mentre si stava attaccando il cavallo per andare a S. Stefano a cercare il Leonardo, la serva recatasi per bisogni nella sua stanza, trovò il padrone appiccato ad una trave.

Dato l'allarme accorsero i famigliari che staccarono il disgraziato dalla trave a cui s'era appeso, ma ormai ogni cura era vana; era già freddo cadavere.

Si crede che la morte sia avvenuta fra le otto o le nove di sera.

Il Calligaro Leonardo era un uomo di animo mitissimo e buono. A Urbignacco, ove egli viveva, era stimato e ben voluto. Copriva diverse cariche: consigliere comunale, consigliere della Società operaia e, vice presidente della Società Filarmonica.

Anzi la banda che oggi doveva fare il giro di capo d'anno vi ha rinunciato.

Il povero morto aveva 63 anni.

Si preparano solenni funerali.

Da SACILE

Annegata! Veniamo informati che nei pressi della nostra frazione di Topaligo venne rinvenuto in un fossato il cadavere di una donna dell'apparente età di anni 40, appartenente alla famiglia Zorzetto.

Da nostre prime informazioni ci risulta che essa mancava da iermattina alle 11. Il maresciallo dei carabinieri si recò subito sul luogo.

Conferenza rimandata. Un telegramma oggi pervenuto dall'avv. Eliero Pezzi di Mantova, che domenica 8 corr. doveva tenere l'annunciata inaugurazione del corso delle conferenze domenicali annuncia che per indisposizione del conferenziere la sua venuta resta rimandata a domenica successiva 15 corr. alle ore 5 pom. nello stesso locale.

Da SAN VITO al Tagl.

Biblioteca popolare. In questi giorni la presidenza della Società Operaia, dopo la diramazione di una circolare compie il suo giro pel paese, onde raccogliere le offerte sia in libri sia in denaro dai cittadini. Queste promettono già un lusinghevole esito per la sollecita apertura della biblioteca suddetta di cui sentiamo vivo bisogno a maggiore profitto dell'istruzione popolare.

Da CODROIPO

Ferruccio Benini inaugurerà il Teatro Lazzarini. Nelle sere del 9 e 10 corr. avrà qui luogo l'inaugurazione del nuovo Teatro Lazzarini con due recite straordinarie della drammatica Compagnia Veneta, diretta dal comm. Ferruccio Benini.

Il programma è il seguente:

Lunedì 9, ore 20.30 — *Zente refada* di Giacinto Gallina; quindi il monologo *Recluso volontario* di Guido Podrecca, detto da Ferruccio Benini.

Martedì 10, ore 20.30 — *Serenissima* di Giacinto Gallina, cui seguirà la commedia: *Maridemo la suocera* di Colorno.

Il teatro sarà riscaldato ed illuminato a luce elettrica.

Per la circostanza interverrà una distinta orchestra udinese, diretta dal maestro Marcotti.

Si prevede una « pienona » tutte e due le sere.

Da MOGGIO UDINESE

Orribile disgrazia. Una grave disgrazia ha dolorosamente impressionato la popolazione di Ovedasso.

L'altro giorno il giovane Bulfoni d'anni 26, si era recato sul monte Bisimon, presso Resiutta, a raccogliere della legna.

La sera i famigliari lo attendevano, ma egli non ritornò.

Si mandò ieri mattina a rintracciarlo. Le legna furono trovate tagliate e smozzicate, ma il giovane non c'era.

Purtroppo, dopo qualche nuova ricerca, fu trovato in fondo ad un burrone orribilmente sfracellato.

Il disgraziato era precipitato da una altezza di 100 metri.

Da PAULARO

La lettera d'un neo eletto *Direzione del « Giornale di Udine »*,

Prego rettificare l'asserzione fatta dal v. corrispondente (n) nel vostro pregiato giornale in data 28, 12, 1910 nel seguente modo: Non è vero che tutti i nuovi eletti al c. c. di Paularo abbiano la frenesia del primo debato: come non è vero che tutti questi probiviri voglia essere cinti d'alloro.

Scopo del sottofirmato è di sapere quanta quantità di concime chimico è a disposizione nel nostro n. c. senza dover ricorrere sempre a quelle società che servono volentieri.

Vittorio Tolazzi neo eletto.

Da RIGOLATO

Bambina morta bruciata. Rosa Gerni d'anni 4, lasciata sola in casa, essendosi avvicinata al fuoco fu invasa dalle fiammerimanendo orribilmente bruciata.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Per la Sezione Prov. Friulana degli Impiegati Daziari

Leggiamo nel *Daziere*:

La benemerita, attivissima e valorosa Sezione federale degli impiegati Dazieri di Udine, forte pel sempre crescente numero di Soci che le dà la Provincia; fortissima per l'imponente schiera di Dazieri del forese che accoglie sotto la propria bandiera, ha saviamente deliberato di trasformarsi in Sezione Provinciale, estendendo la sua influenza morale e materiale a tutti i centri daziari della provincia Friulana, con speciale riguardo ai funzionari dei Comuni aperti.

All'uopo ha diramato a tutti gli uffici daziari ed a tutti i Dazieri del Friuli una circolare nella quale si dice:

« Oggi — mercè l'attiva, incessante propaganda nostra, grazie al vostro cosciente entusiasmo la nostra Sezione è forte e agguerrita pei 150 Soci che la compongono e la fanno la più importante Sezione di Impiegati daziari d'Italia. Fra i soci, numerosi e valorosi sono i compagni nostri del Forese.

« Questa Presidenza, continua la circolare, di fronte a così consolante sviluppo, ritiene opportuno proporvi di trasformare la nostra sezione in *Associazione Provinciale Friulana Impiegati Daziari aggregata alla Federazione dei Dazieri Italiani.* E ciò nel l'onesto intendimento di offrire un maggiore campo alla lodevole attività dei colleghi tutti e. nello stesso tempo per prepararci, alle prossime elezioni del comitato Direttivo Centrale in modo che, nel Comitato stesso, venga accolta una larga rappresentanza dei Dazieri del Forese che sono tanta parte del nostro sodalizio.

Quanto prima, vi proporremo ancora di eleggere a presidente della nostra Associazione Provinciale, persona extraclasse che ampiamente corrisponderà alla aspettativa nostra e terrà alto il buon nome della nostra organizzazione. Ed ora, chiedendo il vostro illuminato parere, vi raccomandiamo di adoperarvi alacremente perchè tutti i dazieri che ancora non sono federati, si inscrivano subito — nel loro interesse e per comune soddisfazione — alla beneamata Associazione Provinciale degli impiegati Dazieri aggregata alla F. D. I.

La Presidenza federale, presa visura della circolare sopra riportata, si affrettò ad approvare e ad incoraggiare l'ottima idea della operosa Sezione con una comunicazione nella quale fa voti che tutti i colleghi della nostra Provincia accorrano ad iscriversi nella istituenda Associazione per la difesa degli interessi comuni.

Il *Daziere* conclude, invitando tutti i colleghi del Friuli, forte e patriottico, ad inscriversi in massa nella Associazione Provinciale Friulana.

I funerali del cav. Francesco Gennari

Solenni e imponenti riescirono, stamane, i funerali del compianto cav. Francesco Gennari.

Alle nove di questa mattina, numeroso pubblico sostava sul piazzale della stazione, in attesa che il feretro venisse deposto sul carro funebre.

Alle nove e un quarto precise il corteo si ordinò e si mosse verso il cimitero.

Precedevano le corone: Impresa Rizzani, gli Zii, il personale del deposito, Famiglia De Sauibus, personale del Movimento e Traffico, gli impiegati della direzione del movimento di Venezia, i sorveglianti di linea, la sezione mantenimento, la stazione di Feltre, sezione mantenimento di Venezia, la Società Veneta, il collegio degli ingegneri friulani, il cognato.

Sul feretro era posta la corona della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni: comm. Pecile ing. Sapegno, ing. Lombardi, ing. Dall'Agostino, ing. Brandoni, direttore del compartimento di Venezia e l'ing. Canterutti.

Il corteo era numerosissimo. Molti gli impiegati ferrovieri e i commercianti.

Notammo: ing. Valentinis, cav. Burghart, cav. Battistella, Zavagna, tenente colonnello De Bernardis, ing. Scodellari ispettore capo, Muzzatti, ing. Petz, sig. Moro, sig. Manlio Ardenghi, Tanini, il capo stazione Andreini, l'assessore Bazzi, il dott. Luzzatto, il dott. Gardi, ed altri ancora.

Il corteo percorse il viale della stazione, via Cussignacco, via Grazzano, via Rivis e poscia sboccò nel piazzale 26 luglio ove il carro si fermò per i discorsi.

Parlarono il comm. Pecile a nome della città, l'ing. Cantarutti per gli ingenieri friulani, il sig. Michelini a nome della famiglia ferroviaria.

Dopo i discorsi il carro funebre proseguì verso il cimitero seguito da numerose persone che vollero tributare all'estinto l'estremo omaggio.

Consiglio Comunale. Ecco l'ordine del giorno per la seduta straordinaria che avrà luogo lunedì 16 corrente gennaio alle ore 14.

In seduta pubblica:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) Deliberazione 16 dicembre 1910 N. 11729 con la quale fu elevato da 600 a 1000 lire il fondo per premi ai vigili urbani;

b) Deliberazione 30 dicembre 1910 N. 12493 relativa a variazioni al Bilancio preventivo 1910.

2. Commissione per le liste elettorali. Nomina di un membro supplente.

3. Officina Comunale del gas. Varianti al regolamento per la concessione dell'uso del gas ai privati.

4. Proposta di azione giudiziaria contro vari debitori morosi per utenze d'acqua potabile.

5. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1911.

In seduta segreta:

6. Continuazione per il 1911 dell'assegno alimentare di lire 600 agli orfani del già impiegato Giovanni Parola. Seconda lettura.

La lapide al cav. Capellani. Per completare la relazione data ieri sulla cerimonia della scoperta della lapide al cav. Pietro Capellani, improntata a sentimento di vivo affetto, a nobile pensiero di omaggio alla sua cara memoria, aggiungiamo altre informazioni. La lapide, in marmo bianco, è murata sulla facciata della casa principale del gruppo fuori Porta S. Lazzaro e porta la scritta: « Sia perenne il ricordo — dell'avv. Pietro Capellani — iniziatore e primo presidente — della — Società udinese per case popolari — benemeritissimo — MCMX».

L'avv. cav. Luigi Schiavi ha ricordato con parola veritiera ed efficace che al l'avv. Capellani va dato il merito della istituzione del gruppo di case popolari. La sua esperienza e prudenza amministrativa hanno portato al risultato che si risparmiò sulle spese stanziate in bilancio, tanto da poter pensare alla costruzione di un nuovo gruppo di case popolari.

L'on. Riccardo Luzzatto, che si interessa dello stesso problema nella città di Milano, è rimasto altamente meravigliato del nostro esperimento sotto il punto di vista amministrativo.

Ciò è un onore per il caro estinto alla cui memoria l'oratore invia un nuovo affettuoso saluto. Ci associamo da queste colonne al saluto affettuoso per il cittadino benemerito da tutti compianto.

Sotto i cipressi. Alle ore 14 di ieri seguirono i funerali, del compianto Giuseppe Munaro, che riuscirono imponenti. Aprivano il mesto corteo, otto pompieri in alta tenuta comandati dal brigadiere Monaco. Venivano poi le corone, fra le quali una splendida, in fiori freschi, quella dei vigili urbani, portata a mano, dai vigili anziani Novello e Torossi. Dopo i sacerdoti seguiva la carrozza di II. classe, e sopra la bara posava la ghirlanda della moglie in metallo con fiori artificiali. Reggevano i cordoni cinque impiegati municipali ed il maestro sig. Mario Petoello con quattro pompieri. Intervennero i vigili urbani ed una rappresentanza dei vigili rurali. Seguivano il carro funebre molti impiegati del municipio e del dazio. — Notammo il segretario capo cav. Gardi ed il cav. Ragazzoni. Dopo le esequie in Chiesa del Redentore si ricompose il corteo e uscendo da porta Villalta proseguì pel Cimitero.

Una dolorosa coincidenza: ieri mattina mentre si stava disponendo pei funerali del povero Munaro, giunse da Venezia un telegramma annunciante la morte della di lui madre.

Impazzisce improvvisamente. Il cameriere triestino Edoardo Coen d'anni 26, si trovava l'altra sera in piazza Vitt. Em. quando improvvisamente venne colto da un violento assalto di apoplessia che lo faceva stramazzare al suolo. Il vigile urbano Trevisan lo soccorse e lo fece trasportare a mezzo vettura all'ospedale donde fu accompagnato al Manicomio. Il disgraziato dava in sì forti smanie che quattro uomini stentarono assai prima di ridurlo all'impotenza e applicargli la camicia di forza.

Per il riposo festivo. La commissione Esecutiva della Camera del Lavoro riconoscendo negli agenti di Commercio, i maggiormente interessati per la difesa della Legge sul Riposo Festivo settimanale, invita l'Unione Agenti di Commercio all'Assemblea straordinaria che avrà luogo alla sede della Camera del Lavoro stassera alle ore 8 e mezza per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per l'applicazione delle Leggi Sociali. 2. Comunicazioni.

Fiori d'arancio. Stamane il sig. Attilio Liesch di Udine, uff. postale in Meduno, impalmò la gentile sig. Teresa Trepin, veneziana di nascita, figlia del chiarissimo prof. Giovanni Trepin, docente di scienze naturali presso il nostro Ginnasio e Liceo; testimoni dell'atto furono i signori Liesch Ernesto e lo stesso prof. Giovanni Trepini ufficiale di stato Civile l'assessore nob. Giovanni Della Porta.

Ricreatorio Popolare. Orario-Programma fissato per Domenica 8 corr. nel pomeriggio. Marcia ginnastica Udine Martignacco. Refezione Ritorno col tram.

All' Unione Agenti. Questa sera nei locali della Camera del lavoro avrà luogo una seduta dell' Unione agenti. Sarà discusso il seguente ordine del giorno; Relazione della Commissione per l'applicazione delle leggi sociali. — Comunicazioni.

Sul lavoro. Ieri verso le 14.30 certo Driussi Girolamo operaio alle Ferriere, d'anni 28, abitante in sub. Cussignacco, si presentò al Civico Ospitale per essere medicato di una ferita lacera alla guancia destra, prodottasi accidentalmente sul lavoro. Il dott. Miani lo giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Teatro Sociale — Novo Cine. Folla straordinaria ieri sera alle rappresentazioni cinematografiche. Il programma soddisfece completamente. Ammirate le films Primavera e Giudice e padre, la prima una graziosa allegoria e la seconda un dramma sensazionale. Belle le altre proiezioni che completavano il trattenimento. Questa sera si replicherà l'intero programma. 21

D'urgenza venne accolto all'ospitale Giovanni Rubin d'anni 18, di Udine, per ferita da taglio a quattro dita della mano destra, prodottasi sul lavoro. Venne medicato dal dott. Marzuttini che lo giudicò guaribile in giorni 15.

Bollettino meteorologico

7 gennaio. Ore 8 — Termometro: 3.8
Minima aperto notte + 2.1 Barometro 757
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione crescente Ieri: vario
Temperatura massima 8.2 Minima + 1.2
Media: 4.4 Acqua caduta: 9

Voci del pubblico

Un cornicione che non piace

Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore,

L'autore dell'articoletto *Un cornicione che non piace* comparso ieri nella rubrica « Voci del Pubblico » di codesto pregiato Giornale ha riferito delle inesattezze, si rende perciò doverosa una rettifica.

Proprietario del locale attiguo a destra di chi guarda la mia Macelleria è l'egregio sig. Billia avv. Pompeo che non solo ebbe ad accondiscendere ed in modo veramente gentile perchè fosse tolta la bruttura rilevata dall'articolista suaccennato ma si sarebbe anche sobbarcata tutta la spesa di restauro. Chi si oppose a ciò fu la sig. Tambato ved. Fabris nella sua qualità di usufruttuaria del detto locale per ragioni che non mi riguardano e che perciò lascio nella penna.

Contando sulla di Lei nota cortesia perchè sia pubblicata la presente Le porgo miei dovuti ringraziamenti.

Udine 7 gennaio 1911.

Rinaldo Del Negro

Arte e Teatri

I Veneziani al Minerva

Il successo della stagione di prosa al teatro *Minerva*, del quale si apprezza ogni giorno più il restauro, si mantiene vivo come il primo giorno.

Si può dire che, oltre che per la Compagnia Veneziana, il successo è anche per il teatro. E' invero confortante assai il vedere il ritorno a teatro delle nostre signore, che preferivano (prima di questo restauro) rimanere nei proprii salotti anzichè affrontare il disagio.

Molti applausi iersera al *Moroso de la nona.* Stassera *I oci del cuor.*

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 gennaio 1911

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.21
» 3 1/2 % (netto)	»	103.03
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1506.—
Ferrovie Meridionali	»	667.88
» Mediterranee	»	427.—
Società Veneta	»	218.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	361.—
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	360.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.50
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.53
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	124.06
Austria (corone)	»	105.58

MERCATI D' OGGI

Frutta		*al Quintale*	
Castagne	»	18.— »	19.—
Pomi	»	30.— »	70.—
Cereali		*all'Ettolitro*	
Granoturco	da L.	13.40 a	15.—
Cinquantino	»	11.— »	12.—
Patate	»	8.50 »	—.—
Fagiuoli (vecchi)	»	19.— »	28.—
Pollerie		*al Chilogr.*	
Galline	»	1.60 »	1.70
Oche morte	»	1.60 »	—.—
Oche vive	»	1.25 »	—.—
Tacchini	»	1.45 »	1.60
Capponi	»	1.70 »	1.80
Anitre	»	1.35 »	1.40

ULTIME NOTIZIE

La Missione di Leonida Bissolati disapprovata dalla stampa democratica

Roma, 6. — Il *Messaggero* si occupa oggi a lungo dell'iniziativa dell'on. Bissolati per una intesa italo-austriaca sulla base di una graduale riduzione degli armamenti. Richiamandosi all'articolo della *Vita Internazionale* osserva che tale propaganda è certamente ispirata ad un nobile fine, ma si affretta a soggiungere di sentirsi molto scettico sui suoi effetti.

Perchè — continua l'organo popolare democratico — se è vero che in Italia la maggioranza è propensa al dignitoso accordo sognato dall'on. Bissolati, è anche vero che in Austria i fautori del progressivo disarmo sono una infima minoranza, mentre le autorità militari continuano a richiedere milioni per dedicarli all'esercito ed alla marina.

Il *Messaggero* conclude ripetendo che per questo appunto non ritiene l'opera dell'on. Bissolati utile, nè destinata a successo.

Bisogna metterli alla porta tutti

Roma, 6. — I giornali dicono che in seguito alle disposizioni date dal presidente del Consiglio per il rimpatrio delle comitive di zingari vaganti nel regno, sono stati espulsi a tutt'oggi 864 zingari e rimangono in Italia soltanto pochi gruppi pei quali è stato già disposto il concentramento a Genova, dove saranno imbarcati e diretti ai loro paesi di origine.

(***Dispacci Stefani del mattino***)

Un'altra rivolta nel Brasile
Morte improvvisa di 44 ammutinati!

New York, 7. *(ore 7) — Corre voce d'un nuovo ammutinamento di marinai a Rio Janeiro. Si aggiunge che 44 ammutinati sarebbero morti improvvisamente.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Rizighini gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Non son piedi d'uomini, diss'egli, che lasciarono queste impronte !.. C'erano delle donne !

IV.

I testardi della tempra di papà Assenzio, che stanno sempre in guardia contro l'opinione altrui, sono precisamente quelli che, in seguito se ne innamorano più pazzamente.

Allorchè un'idea è finalmente entrata nel loro cervello vuoto, essa vi s'installa da padrona; lo riempie e vi lavora dentro al punto da guastarlo.

Oramai, più che il suo giovine compagno, il veterano di via Gerusalemme era persuaso, era certo che l'abile Gevrol s'era ingannato, e rideva del suo inganno.

Sentendo affermare da Lecoq che delle donne avevano assistito all'orribile scena della *Pepajuola*, la sua gioia non ebbe più ritegno.

— Bell'affare!.... egli esclamò, un affare eccellente !....

E ricordandosi a proposito d'una massima un po' triviale, usata fin da' tempi di Cicerone, egli aggiunse sentenziosamente :

— Chi ha donna ha danno !....

Lecoq non si degnò di rispondere, Ei restò sul limitare della porta, con le spalle appoggiate contro l'uscio, la mano sulla fronte, immobile come una statua.

Quella scoperta, che rendeva estatico papà Assenzio, lo rattristava profondamente Era l'annientamento delle sue speranze, la completa rovina dell'ingegnoso edifizio fabbricato dalla sua immaginazione sopra una sola parola.

Non più mistero, non più indagine trionfante, non più celebrità acquistata dalla mattina alla sera con un tratto di genio !

La presenza di due donne in quella taverna spiegava ogni cosa nel modo più semplice e naturale.

Spiegava la rissa, la testimonianza di mamma Chupin, la dichiarazione del finto soldato moribondo.

Il contegno del reo diventava una cosa semplicissima. Egli era rimasto per coprir la ritirata delle due donne; egli si era sacrificato per non lasciarle arrestare, atto di cavalleresca galanteria, così radicato nel carattere francese, che oramai tutti i furfanti delle barriere sono capaci di fare altrettanto.

Restava quella inattesa allusione alla battaglia di Waterloo. Ma che cosa valeva adesso ? Proprio un bel nulla.

Chi non sa a qual punto di degradazione una passione indegna può trascinare un uomo bennato ?.... Il carnevale giustificava tutti i travestimenti....

Ma intanto che Lecoq girava e rigirava nell'animo suo tutte quelle probabilità, papà Assenzio perdeva la pazienza.

— Dobbiamo restar piantati qui fino all'anno venturo ? diss'egli. Ci fermeremo dunque proprio nel momento che le nostre ricerche ci danno un esito così brillante ?

Un esito brillante !.... queste parole ferirono il giovine come la più amara ironia.

— Ah lasciatemi in pace !.... disse bruscamente, e sopratutto non andate in giardino, che potreste guastare le impronte.

Il brav'uomo fece spallucce e tacque. Egli subiva l'ascendente irresistibile d'una intelligenza superiore, d'una energica volontà.

Lecoq aveva ripreso il filo delle sue deduzioni.

— Ecco probabilmente come andò la cosa, egli pensava :

L'omicida, all'uscire dal ballo dell'*Arcobaleno*, che è laggiù, vicino alle fortificazioni, arriva qui con due donne... Vi trova tre bevitori che se ne beffano, o si mostrano troppo galanti... Egli si

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.11 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7,58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5,45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.41 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia : D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11 15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste : M. 8 — M. 11.31 — M. 19.37

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — D. 12.44 — O. 17.9— D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo : 7.45 —11 — 12.44 — 17. 19,45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.8 — O. 12.59 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 8 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.33 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 16.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8 25 11.-3 — 15.9 — 18 18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8,24 12.31 - 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16